

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

38

NUOVA
SERIE

DICEMBRE 1958 • GENNAIO 1959 • MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909

UNA MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE



RITRATTO DEGLI SPOSI - 1958

olio su tela 130 - 9

RUFINO TAMAYO

CON QUARANTASETTE OPERE RECENTI

olii • guazzi • litografie • disegni

ma prima di studiarla l'aveva nel sangue, e però si spiega ch'egli veda la natura come un effetto di magia.

Un incontro di cubismo francese e di magia zapoteca: ecco le condizioni di gusto, la « civiltà » che Tamayo rappresenta.

La scala del suo colore è molto vasta. Spesso e volentieri ha dipinto fette di cocomeri, per esaltare il loro rosso aggressivo e accordarlo col fondo in modo accentuatamente sensuale. Invece la sfumatura di colore può diventare delicata e misteriosa per il riposo della fantasia nella contemplazione. Ciò avviene quando le forme si fanno lineari per evitare l'eccessiva consistenza e facilitare l'allusione simbolica.

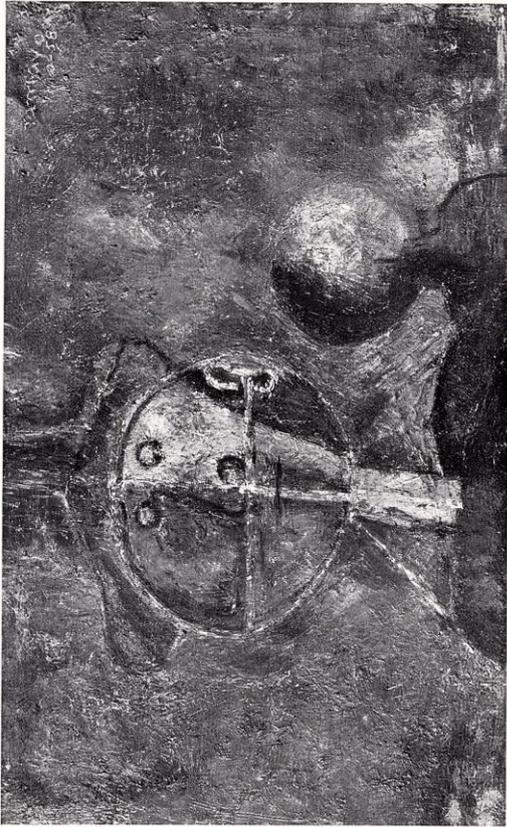
La contemplazione di Tamayo non è mai così libera com'è talvolta nell'arte occidentale. Egli mantiene la forza del primitivo perché richiamato costantemente alla vita senza distinzioni intellettuali. Questa è una garanzia di autenticità artistica, e ha due limiti in opposizione. La realtà fantastica di Tamayo tende sempre verso il comico o verso il tragico. Ecco i due ponti ch'egli ha gettato verso la vita. Il suo stile comico è leggero, acuto e contingente. Il suo stile tragico è grandioso, fatale, come un incendio cosmico.

Apprensivo e melancolico quando si diverte, fatalisticamente coraggioso nelle ore tragiche, Tamayo è forse il più grande primitivo dell'ora presente.

LIONELLO VENTURI

LA SITUATION DU PEINTRE MEXICAIN RUFINO TAMAYO dans la production universelle actuelle est toute spéciale et en dehors du débat, d'un trop élémentaire dogmatisme, qui sépare figuration et non-figuration. C'est bien d'autre chose qu'il s'agit ici, à savoir d'expression. La peinture de Tamayo ne pose pas la question de savoir s'il convient ou ne convient pas de figurer les choses. Elle exprime. Et elle exprime quelque chose. Quoi? Mais un monde que l'artiste porte en lui, et qui lui vient des profondeurs de ses fabuleuses origines, des couleurs de son ciel et de sa terre, de l'âme de ses dieux et de son peuple. Le tout transfiguré par une extraordinaire puissance poétique. Rien donc ici n'est à discuter, comme s'il était mis en cause. Rien n'est mis en cause, mais un tout surgit et se présente dans un merveilleux poème plastique qu'il suffit d'entendre, dont il suffit de se laisser enchanter, fasciner.

Dès son principe cette oeuvre est pleine d'allusions à des fruits, à des personnages, à des bêtes, à des êtres furieux et chimériques. A mesure qu'elle se développe, on y distingue toujours les mêmes choses, mais comme de plus loin et dans une plus pressante concentration de termes. Le noir, que l'artiste déclare avoir acquis à Paris, où il séjourne actuellement, le noir qui lui est le noir de Paris, s'est ajouté à son bleu nuit-tropicale, à ses mauves



olio su tela 55-33

TESTA - 1958

RUFINO TAMAYO

GL'ITALIANI HANNO IMPARATO A CONOSCERE TAMAYO alla Biennale di Venezia del 1950 e subito hanno capito che si trovavano di fronte a un artista autentico. Certi *cani-jena* sono rimasti impressi nella memoria. Dopo otto anni Tamayo si ripresenta agli italiani in questa galleria del Milione in un aspetto alquanto differente, anche se la base della sua creazione rimane la medesima e la direzione del suo cammino non è mutata. Soltanto è andato più lontano.

Nei *cani-jena* la trasformazione stilistica era responsabile dell'intensità espressiva, ma v'era la presenza corporea del mostro. Oggi l'espressione è più libera, più indipendente dalla presenza di corpi, è più diretta. Meno espressionismo e più espressione.

Tamayo vuole essere un pittore realista, ma per molte ragioni la sua realtà è diversa dalla nostra. Anzi tutto egli intende offrire l'essenza della realtà, secondo il linguaggio dell'arte moderna, dove sono compresi Picasso e Matisse, anche se completamente trasformati nello stile di Tamayo.

Inoltre l'opera del pittore è la conferma evidente ch'egli è di razza zapoteca. Non è dunque lo spagnolo che si sia ambientato nel Messico, ma è il discendente del popolo messicano originario. Tamayo ha studiato l'arte pre-colombiana del Museo del Messico;

sierra-volcanique, à son carmin sang-de-pastèque pour douer sa gamme d'une plus sobre encore, intense et subtile résonance. Quelle forte saveur on goûte dans les toiles de Tamayo, quelle exquise et définitive perfection! Elles sont comme l'homme avec ses silences indiens, l'étrange, véritablement étrange et étrangère noblesse de son allure: un prince par la race et par l'esprit. Peintures princières, par conséquent, où l'on ne sait quelle obscure et singulière passion se spiritualise, devient pur raffinement plastique.

Il nous faut de ces princes. Il nous faut de ces poètes. La peinture les réclame, et notre besoin de satisfaire, par la peinture, notre coeur et notre imagination, le besoin de nous sentir enchantés par les innombrables ressources du vaste univers. Tamayo répond à cet appel. Et c'est parce qu'il est un prince et un poète de la peinture qu'il est un des plus grands peintres d'aujourd'hui.

JEAN CASSOU

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

1. Fuga - 1956. *olio su tela*, cm. 80x100.
2. La telefonista - 1957. *olio su tela*, cm. 80x100.
3. Allegri fantasmi - 1957. *olio su tela*, cm. 80x100.
4. Costellazione - 1958. *olio su tela*, cm. 55x38.
5. Muro senza fine - 1958. *olio su tela*, cm. 55x38.
6. Negozio chiuso - 1958. *olio su tela*, cm. 80x100.
7. Testa - 1958. *olio su tela*, cm. 33x55.
8. Testa - 1958. *olio su tela*, cm. 46x55.
9. Gli amanti - 1958. *olio su tela*, cm. 97x130.
10. Figura - 1958. *olio su tela*, cm. 54x65.
11. Ritratto degli sposi - 1958. *olio su tela*, cm. 430x97.
12. Tre personaggi - 1958. *olio su tela*, cm. 195x130.
13. Fette d'anguria - 1958. *olio su tela*, cm. 130x195.
14. Notturmo - 1950. *olio su tela*, cm. 130x195.
15. Donna - 1958. *olio su tela*, cm. 130x195.
16. Due uomini - 1958. *olio su tela*, cm. 130x195.
17. Testa - 1958. *olio su tela*, cm. 80x100.

18-47. *Guazzi e litografie colorate*

La Mostra inaugurata il 15 dicembre rimarrà aperta sino al 14 gennaio 1959 con orario dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30 tutti i giorni escluse le domeniche.

L'eco della stampa - Ufficio Ritagli da Giornali e Riviste

Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - MILANO - Telefono N. 723.333 casella postale 3549

NOTIZIE BIOGRAFICHE DI TAMAYO

1899.
Nasce a Oaxaca, da padre zapoteco.
1907.
Dopo la morte del padre, si stabilisce alla città di Messico presso una zia.
1916.
Frequenta i corsi serali d'arte; mentre di giorno lavora nel negozio di frutta dei suoi parenti.
1917.
Si iscrive all'Accademia d'Arte di San Carlo, della città di Messico.
1918.
Lascia l'Accademia e dipinge da solo.
1921.
E' nominato Direttore del Dipartimento di Disegno Etnografico al Museo Nazionale d'Archeologia di Messico.
1926.
Insegna disegno e pittura nelle scuole primarie pubbliche della capitale. Prima esposizione effettuata da solo in un locale vuoto di via Madero nella città di Messico. Primo viaggio a New York. Prima mostra personale alla Weyhe Gallery. Soggiorna a New York per due anni, dedicandosi alla pittura.
1927.
Esposizione all'Art. Center, New York.
1929.
Insegna alla scuola di Belle Arti di Messico. Esposizione al Teatro Nazionale.
1930.
Viaggio a New York.
1931.
Esposizione alla John Levy Galleries, New York.
1932.
Fa parte del Gabinetto del Dipartimento delle Arti Plastiche alla Segreteria dell'Educazione.
1933.
Affresca una parete nella Scuola Nazionale di Musica a Messico.
1935.
Esposizione alla città di Messico alla Galleria di Carolina Amor.
1936.
Assiste come delegato dei pittori messicani al Congresso degli Artisti tenutosi a New York.
1937.
Esposizione alla Julien Levy Galleries, New York e alla Howard Putzel Gallery, San Francisco.
1938.
Espone alla Galeria de Arte Mexicano, Mexico e alla Katherine Kuh Gallery,

Chicago. E' nominato istruttore d'arte alla Dalton School, New York. A partire da quest'epoca vive regolarmente negli Stati Uniti durante l'inverno e nella città di Messico durante l'estate.

1943.
Affresca la Hillyer Art Library, Smith College, Northampton, Mass. U.S.A.

1944.
Espone alla Galeria de Arte Mexicano, Mexico.

1945.
Espone all'Arts Club of Chicago, Chicago.

1946.
E' nominato istruttore d'arte del Brooklyn Museum Art School.

1947.
Espone alla Valentine Gallery, New York; Modern Art Society, Cincinnati Art Museum, Cincinnati; Galeria de Arte Mexicano, Mexico.

1948.
Espone all'Instituto Nacional de Bellas Artes (retrospettiva), Mexico; Pierre Matisse Gallery, New York.

1949.
Espone alla Galeria Central de Arte Moderno, Misrachi, Mexico. Viaggio in Europa.

1950.
La Sala di Tamayo alla XXV^a Biennale di Venezia suscita l'interesse dei critici europei. Concorre con Matisse per il Gran Premio. Espone alla Knoedler Gallery, New York; Galerie Beaux-Arts, Paris; Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.

1951.

Espone all'Instituto de Arte Moderno, Buenos Ayres; Knoedler Gallery, New York; Salon de la Plástica Mexicana. Affresco per la Esposizione Messicana in Europa.

1952.

Espone al Fort Worth Art Museum, Fort Worth, U.S.A.; Pan American Union, Washington. In settembre termina il primo affresco per il Palazzo Nazionale delle Belle Arti di Messico, commissionato dal Governo. Riceve il secondo premio nella Pittsburgh International Exhibition.

1953.

Riceve il Gran Premio della Pittura nella II Biennale di San Paolo del Brasile (ex-aequo con Alfred Manessier). Esegue l'affresco « L'Uomo », per il Museo delle Belle Arti di Dallas, Tex. Termina il secondo affresco per il Palazzo Nazionale delle Belle Arti di Messico.

1954.

Affresco di Sanborn's città del Messico. Espone alla Galerías Excelsior, Mexico; Knoedler Gallery, New York; Frank Perls Gallery, Los Angeles; Museum of Art, San Francisco; Salon de la Plástica Mexicana, México.

1955.

Affresco per la Bank of the Southwest, Houston, Texas. Secondo Premio della Pittsburgh International Exhibition.

1956.

Espone alla Galeria Antonio Souza, México; Museum of Fine Arts of Houston, Texas; Knoedler Gallery, New York.

LE EDIZIONI NOVITA

Collana « Monografie di Artisti Italiani Contemporanei », volumi in quarto - (23 x 30):

AMEDEO MODIGLIANI di Ambrogio Ceroni con i Ricordi di LUNIA CZECHOWSKA. Volume di 76 pagg. di testo con 7 disegni; 156 tavole f.t. di cui 29 a colori e una foto dell'artista, legato in tutta tela con sopracoperta a colori.

Edizione in lingua Francese. L. 9.000

Una monografia che comprendesse tutta l'opera pittorica di Amedeo Modigliani e ne offrisse una fondamentale sistemazione filologica era nei propositi dell'autore e degli editori; senonché all'ambizioso programma, lungamente meditato e preparato, s'è dovuto — almeno presentemente — rinunciare.

Si è dovuto rinunciare non tanto per la difficoltà, certo notevole, di reperire i dipinti sparsi in musei e collezioni di tutto il mondo, quanto per il numero, veramente troppo alto, di opere la cui autenticità non si sarebbe potuta asseverare con quella irrefragabilità che un catalogo ragionato avrebbe preteso. A questa stregua si è preferito limitare la documentazione a centocinquantesi pitture la cui attribuzione non possa lasciare il minimo margine di dubbio. E' da notare del resto, che pur entro questi limiti si è potuto ordinare qui un corpus pittorico che corrisponde ai tre quarti circa dell'intera opera del Maestro, ne è risultato una trattazione che per la prima volta, secondo criteri di assoluta obiettività, propone l'ordinamento di un così esteso complesso di opere di Modigliani schedate in un registro compiuto con rigorosa esattezza, frutto delle indagini più attente condotte in tutte le direzioni, indagini delle quali — fra l'altro — rimane traccia nella bibliografia di ciascuna opera, di cui si è potuto ricostruire l'intero iter, talora assai complesso, attraverso mostre, collezioni, aste, musei e gallerie. Al catalogo sono premesse le memorie inedite in cui Lusia Czechowska rievoca il tempo della sua dimesticazione con Modigliani e con Léopold Zborowski in pagine che, spesso, nella loro candida schiettezza hanno il fascino di una patetica esperienza umana.

In sostanza, questo volume, è destinato a contribuire, con la ricchezza e la varietà dei suoi motivi, a sfatare errori e a diradare incertezze di valutazione, anticipando — per quanto oggi possibile — quella chiarezza e sicurezza critiche che soltanto una più lunga prospettiva, nel tempo, potrà finalmente concludere.

RISTAMPE

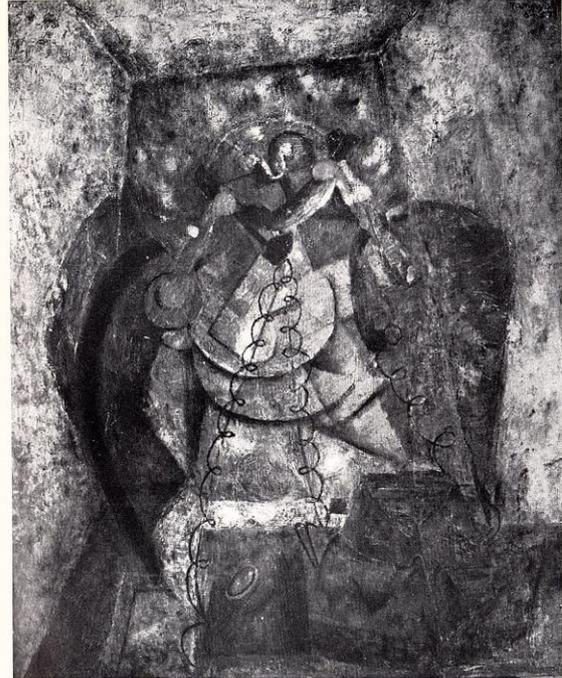
Nella nota collana « Monografie di Artisti Italiani Contemporanei », (volumi in 4°, 23 x 30, leg. t.t., sopracoperta a colori):

MARINO MARINI di Umbro Apollonio. 3ª edizione rinnovata e ampliata. Saggio critico, notizie biografiche, bibliografia e catalogo delle opere. Il tutto aggiornato al 1957. Pagine di testo 52 con 12 disegni; 135 tavole in nero e 8 in colori f.t. Legato in tutta tela e sopracoperta plastificata. L. 4.800

Anche in Edizione Inglese.

Nel febbraio del 1953, nel licenziare la seconda edizione di questa monografia, l'Editore pubblicava le ragioni che lo avevano indotto, quali il consenso della critica internazionale più autorevole per l'opera del Nostro, l'interesse dei Musei e delle raccolte più note di ogni paese, la sua fama, in definitiva, che dilagando e affermandosi sempre più, esigeva l'aggiornamento della documentazione della sua opera, rimasta nella prima edizione al 1948.

Nacque pertanto la seconda edizione nella quale oltre all'aggiornamento portato sino ai primi mesi del 1952, si aumentavano le tavole a colori per lo sviluppo della produzione policroma, sostituendo il testo di Raffaele Carrieri, che aveva caratterizzato con la ben nota vivezza delle sue immagini i caratteri fondamentali dell'uomo che costituiscono l'originalità dell'artista, con altro testo sotto differenti prospettive critiche. Questa seconda edizione uscita in due lingue, italiana e inglese, in edizioni distinte, ebbe tale successo, specialmente all'estero, da richiederne una terza che viene ora qui presentata, aggiornata colla sua opera sino al 1957, portando le tavole da 107 a 134 e a otto quelle a colori, con l'ampliamento dei registri riguardanti sia la bibliografia, sia l'elenco delle mostre tanto numerose all'estero, che il catalogo delle opere.



LA TELEFONISTA - 1957

olio su tela 20 - 100



FIGURA - 1958

olio su tela 65 - 54